



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale T0000002

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto vaso

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia BO

Comune Pieve di Cento

Località Pieve di Cento

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Contenitore Pinacoteca Civica "Graziano Campanini"

Complesso monumentale di appartenenza ex scuole elementari

Denominazione spazio viabilistico Via Rizzoli, 2

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero 2

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XX

Frazione di secolo inizio

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1900

Validità ca.

A 1910

Validità ca.

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Denominazione produzione boema

DATI TECNICI

Materia e tecnica vetro/ soffiatura

MISURE DEL MANUFATTO

Altezza 15.5

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto Vaso in vetro soffiato leggermente iridescente sui toni dell'ambra con forma a bulbo e collo allargato.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Nome file



COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 2006
Nome Boncina M.

AGGIORNAMENTO - REVISIONE

Data 2006
Nome Gattiani R.

ANNOTAZIONI

Osservazioni

Fin dal Medioevo i paesi germanici avevano sviluppato una forte tradizione vetraria con le manifatture delle foreste che producevano quel vetro, detto appunto "di foresta" dalle sfumature verdastre causate dalle impurità della sabbia. Le forme erano semplici perchè gli oggetti dovevano servire all'uso quotidiano, quindi bicchieri o bottiglie, soffiati o a stampo, dove le uniche decorazioni potevano essere talvolta delle gocce che colavano sulla superficie. Diffondendosi, come in tutti gli altri paesi europei, l'influenza veneziana, migliora la qualità del prodotto ma soprattutto comincia a differenziarsi: è dal XV secolo, infatti, che il mercato tedesco nulla può fare contro la divulgazione di quel vetro veneziano decorato a smalto tanto più attraente di quello locale. Ma i confronti sono anche positivi perchè inducono ad una ripresa delle sperimentazioni chimiche oltre che ad un incremento della produzione e delle manifatture che nel '500 sono già ventiquattro. E' dunque lo sviluppo del pensiero scientifico che consente ai boemi di arrivare a produrre un vetro incolore tale da rivaleggiare con il cristallo di rocca: si tratta di un vetro potassico, più robusto del cristallo veneziano e che poteva perciò essere sottoposto ad una decorazione raramente utilizzata dai veneziani, quella ottenuta con l'incisione a ruota. La grande fioritura di questa tecnica si ha tuttavia nel secolo successivo quando la nuova materia prima viene ulteriormente perfezionata con l'introduzione in essa di una notevole quantità di carbonato di calce come stabilizzante. Arriviamo così al '700 quando l'industria vetraria tedesca, che in patria conta almeno nove distinti centri di produzione, fra i quali Praga e la Slesia, comincia il suo flusso centrifugo verso le Americhe, la Spagna, il Portogallo, la Scandinavia e, attraverso questa, la Russia. L'Ottocento porta un ulteriore contributo innovativo a quest'arte introducendo una sorprendente varietà di nuovi colori e di nuove tecniche decorative, come il vetro trasparente dipinto e, dopo la ricottura, inciso, o il vetro a più strati, influenzando la produzione di tutti gli altri paesi. Ma è invece all'America che si ispira per i vetri iridescenti "alla Tiffany", di cui vi era una grandissima richiesta e che porta la manifattura Loetz a iniziarne la produzione introducendola sul mercato dal 1879. Il Novecento non vede grandi novità nel settore delle tecniche che continuano a prediligere il vetro intagliato, inciso o

smaltato: è la cifra stilistica che dà invece la misura del rinnovamento del repertorio, grazie all'influsso esercitato dagli artisti della Wiener Werkstätte desiderosi di liberarsi, nelle nuove creazioni, non solo dalla corrente storicistica ma anche dallo Jugendstil floreale e prevalentemente decorativo, dando vita a forme dapprima rigidamente strutturali ma in cui via via gli elementi decorativi geometrico-astratti acquistano una ineguagliabile leggerezza sì da creare oggetti di splendida completezza. Il vaso proviene dalla Collezione Maria Gioia Tavoni. Figlia di Efrem Tavoni, noto ed importante conoscitore e mercante d'arte, amico di Morandi e Carrà, inizia la sua collezione nel 1983, quando riceve in eredità dalla madre un vaso veneziano degli anni '30. Rivolge poi la sua attenzione alla produzione vetraria Francese a cavallo tra otto-novecento, a quella boema, a quella scandinava e a quella veneziana.